

Attività di consulenza e sostegno rivolta alla coppia

Alla luce di quanto emerge nel decreto redatto dal Ministero della Salute e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 161 del 14 Luglio 2015, il cui scopo è quello di fornire chiare indicazioni agli operatori delle strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) per operare nel rispetto di quanto dettato dalla Legge, ci soffermiamo su ciò che riguarda le attività di consulenza alla coppia per definire delle buone prassi di intervento per gli psicologi che desiderano intraprendere queste attività.

L'attività di consulenza è un processo di comunicazione, riconosciuto di grande beneficio, correlato ad ogni tipo di trattamento offerto. Ogni centro di PMA dovrà prevedere la possibilità di consulenza alla coppia e la possibilità di un supporto psicologico per la donna e le coppie che ne abbiano necessità. L'attività di consulenza e di supporto psicologico deve essere resa accessibile, quindi, in tutte le fasi dell'approccio diagnostico terapeutico dell'infertilità e, eventualmente, anche dopo che il processo di trattamento è stato completato, a prescindere dall'esito delle tecniche applicate.

Tutti i centri debbono garantire la possibilità che la consulenza sia offerta ai soggetti prima di iniziare le singole procedure diagnostiche. In tale occasione alle coppie devono essere forniti gli elementi utili a maturare una accettazione consapevole della tecnica proposta. In particolare devono essere illustrati e discussi gli elementi individuati nel decreto dei Ministri della Giustizia e della Salute di cui all'articolo 6, comma 3.

A volte la consulenza è in grado di aiutare alcuni pazienti ad accettare il fallimento del trattamento e ad accettare l'idea di non avere bambini. È inoltre fondamentale anche quando si instaura una gravidanza come esito di un trattamento. I centri debbono assicurarsi che i soggetti siano consapevoli che l'offerta della consulenza venga fatta di routine. L'offerta dell'attività di consulenza e sostegno deve includere l'informazione scritta di chi la offre.

L'attività di consulenza, a seconda delle situazioni, può essere:

1. Decisionale: il cui scopo fondamentale è di consentire ai soggetti di comprendere e riflettere nel corso della proposta di trattamento che li riguarda sulle implicazioni che questo potrebbe avere per loro, per le loro famiglie e sugli eventuali figli nati come risultato del trattamento. Questo tipo di consulenza dovrà essere disponibile prima di intraprendere ogni tipo di trattamento o di decisione. L'operatore che offrirà la consulenza dovrà discutere con tutti i soggetti coinvolti le implicazioni del trattamento:

- a. per se stessi;
- b. per i propri familiari, inclusi figli già esistenti o figli futuri, e per la società;
- c. per ogni figlio o figli che verranno.

2. Di sostegno: che deve supportare le coppie in momenti di stress e difficoltà. Questo può accadere in ogni momento, prima, durante e dopo l'esecuzione del trattamento, indipendentemente

dall'esito. I centri debbono fare ogni sforzo possibile per offrire supporto a qualsiasi soggetto coinvolto nel trattamento e che richieda aiuto, come ad esempio:

- a. individui che non possono accedere alle terapie;
- b. individui che hanno difficoltà ad affrontare un determinato ciclo di trattamento;
- c. individui nei quali il trattamento è fallito.

3. **Genetica:** nella previsione di rischio di anomalie genetiche trasmissibili.

4. **Terapeutica:** che deve riuscire ad assistere i soggetti che ne abbiano bisogno nello sviluppare strategie che consentano loro di far fronte alle conseguenze dei trattamenti per l'infertilità sia a breve che a lungo termine. Essa include l'aiutare i soggetti a moderare le loro aspettative e ad accettare la realtà di particolari situazioni.

I centri devono invitare coloro che si sottoporranno ai trattamenti a considerare:

1. la loro attitudine rispetto alla propria infertilità o a quella del partner;
2. la possibilità che il trattamento fallisca.

L'attività di consulenza decisionale e di sostegno potrà essere svolta dai medici della struttura autorizzata mentre l'attività di consulenza genetica e terapeutica potrà essere svolta da specialisti del settore. L'offerta dell'attività di consulenza ad una coppia va sempre registrata nella cartella clinica sia che la coppia accetti l'attività di consulenza sia che la rifiuti¹.

Alla luce di quanto evidenziato finora e sulla base delle "Linee guida per la Consulenza nell'Infertilità" (Ottobre 2004) dell'Ordine Nazionale degli Psicologi Italiani, tenendo presenti le indicazioni fornite dalle Linee Guida dell'ESHRE (Marzo 2015) si auspicano per i professionisti i seguenti requisiti:

1. Laurea in una professione per la salute mentale (psicologo)
2. Una licenza per praticare (iscrizione all'Albo Professionale)
3. Pratica negli aspetti psicologici e conoscenza di quelli medici specifici dell'infertilità
4. Un minimo di un anno di esperienza clinica
5. Regolare frequentazione di programmi di educazione certificati.

¹ Tratto da "LINEE GUIDA CONTENENTI LE INDICAZIONI DELLE PROCEDURE E DELLE TECNICHE DI PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA Art. 7 - Legge n. 40/2004 LINEE GUIDA 2015"